



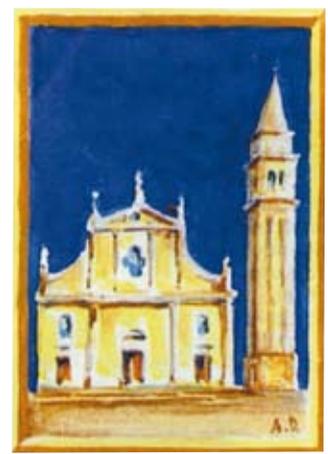
# NOTIZIARIO DIGNANESE

Poste Italiane. Spediz. in A.P. - Art. 2 comma D - Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. Torino - N. 1 - Anno XVIII  
Organo trimestrale della FAMIGLIA DIGNANESE

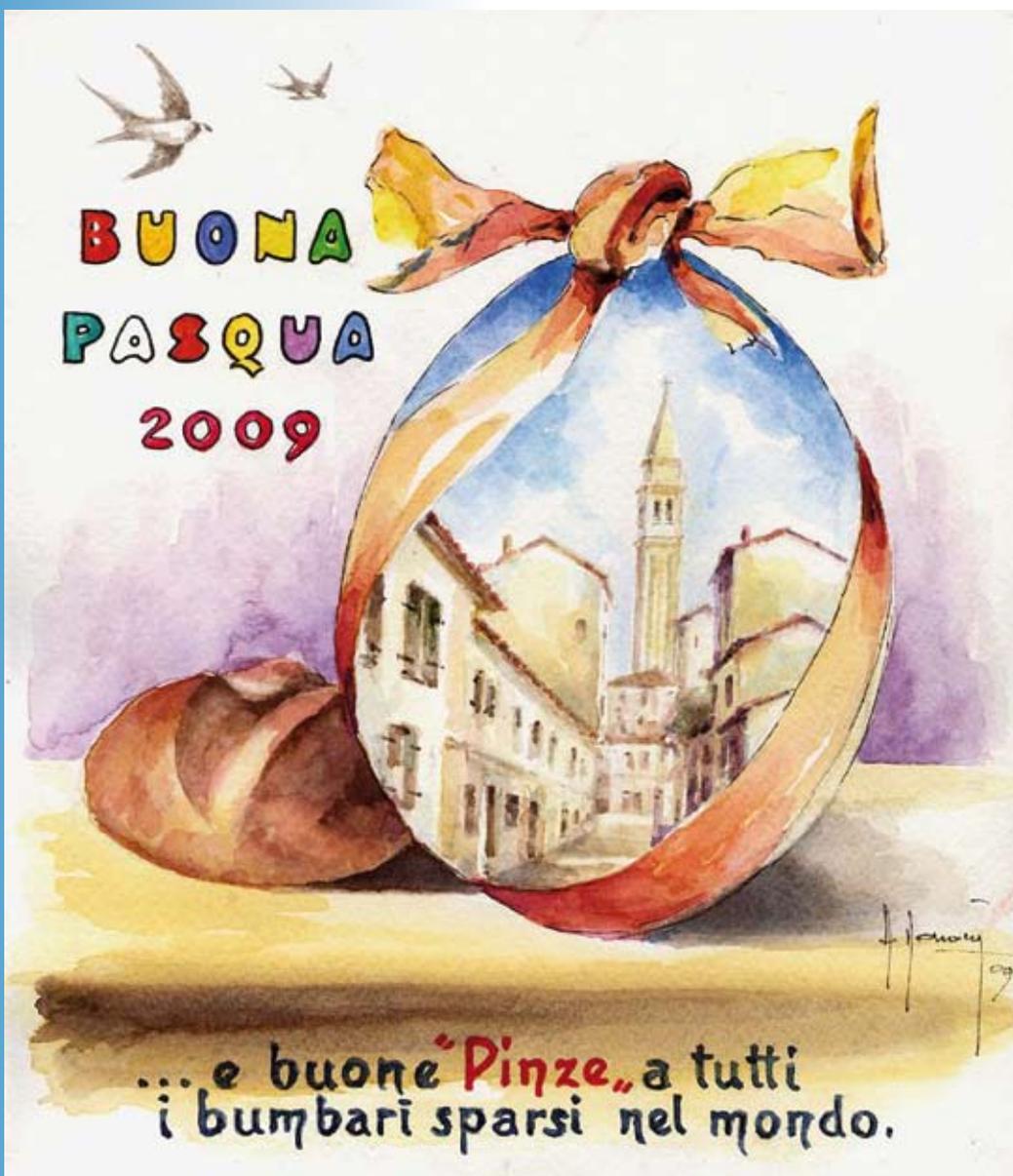
Presidente: Luigi Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20  
Amministratore: Alessandra Casetta - Via Lodi, 6 - 10154 Torino - Tel. 011.23.32.36  
Direttore: Giuseppe de Franceschi - Via Montezemolo, 40 - 10136 Torino - Tel. 011.314.1178  
Redazione: Giuliana Donorà - Via Tibone, 6 - 10126 Torino - Tel. 011.663.62.20

MARZO 2009

TAXE PERÇUE



## LA PASQUA A DIGNANO



Acquerello di Antonio Donorà

*C'era un gran daffare a Dignano nelle settimane che precedevano la Pasqua. Le donne erano dedite alla pulizia di tutta la casa che doveva apparire perfetta. I pavimenti in legno venivano lavati con le "scartazze", le finestre avevano le loro "coltrine" bianche e stirate, le pareti spolverate e così anche tutta la mobilia. La casa sapeva di un forte profumo di lavanda. Le mamme preparavano i dolci tipici nostrani come le "pinze" e coloravano le uova nei tegami con l'acqua bollente con erbe e fiori. I capofamiglia preparavano le bottiglie di Malvasia e i calici che venivano usati in occasione delle festività solenni. Tutto era pronto per ritrovarci uniti il giorno della Festa per brindar in allegria dopo naturalmente assistito alla solenne Messa cantata in Duomo. I contadini che avevano arato le campagne, attendevano speranzosi la crescita del grano che il sole di aprile stava già pallidamente colorando quella che sarebbe diventata la bionda messe: prezioso dono di Dio per il pane quotidiano. Nei giorni successivi la Pasqua si attendeva il sacerdote che passava di famiglia in famiglia a benedire le case. La fede nel Cristo risorto era così profondamente sentita dai dignanesi ed era questa la forza che alimentava la semplice ed umile vita della nostra gente. Con questi ricordi la Famiglia Dignanesi ed il Direttivo formulano a tutti i lettori dell'Notiziario, ed alle loro famiglie, una BUONA PASQUA*

Il Presidente  
**LUIGI DONORÀ**

# SAN BIAGIO IN BELGIO

di  
**LUCIANA  
SANVINCENTI**

Per la quinta volta quest'anno, i Bumbari del Belgio hanno festeggiato San Biagio ad Halle, vicino Bruxelles.

Questa domenica 1° febbraio, parecchie famiglie si sono radunate per un bel pranzo, nel ristorante "Da Mario", tenuto da Sergio "Micheletti" e sua mamma Lidia "Poce", venuta apposta dall'Italia.

Come ogni anno, le nonne sono state festeggiate per il loro compleanno: Maria Stocco "Passavultra", 89 anni e Maria Toffetti "Moritussa", 87 anni.

Con Maria Stocco c'era suo figlio Nello Palin "Grenta", moglie, figlia e nipote. Così, anche per Maria Toffetti, accompagnata dal figlio Sanvincenti Adriano "Sassetto", la figlia Sanvincenti Luciana "Sassetta", marito e figlia.

Sempre fedeli, Lidia Palin "Campana" "Bonaparte", marito e figli con le nuore e anche Edda Biasiol "Garone" con il marito Ugo.

Quest'anno, due coppie sono venute a raggiungere il nostro gruppo: Ada Della Bernardina (figlia di Tommaso Bibe di Valle) con il marito e Cinquina Bruno con la moglie. Bruno è polesano (sua mamma era nata a Dignano e si chiamava Demarin "Pujaja"). E così, in un ambiente molto caloroso, i più bei ricordi e qualche brano popolare, sono venuti a rinforzare l'attaccamento di ognuno per Dignano e la sua gente.

Grazie a Ugo, Claudio e Nello di avere dato vita a quest'incontro e che s'impegnano ogni anno a organizzarsi per le prenotazioni. Giovani, meno giovani, anziani, tutti d'accordo per ritrovarci "in gamba", l'anno prossimo!



Tutti i nati a Dignano



Tutti i dignanesi con le famiglie



# SAN BIAGIO A MONFALCONE

Ecco, un altro anno è passato, e di nuovo, come ogni volta, ci troviamo a festeggiare il nostro patrono, San Biagio. Come prima cosa, vi porgo i saluti da parte del Presidente e del Direttivo della "Famiglia Dignanese", porgo poi il mio saluto personale, assieme a quello di Maria Belci.

Faccio subito una piccola riflessione: noto con rammarico che i partecipanti ai raduni sono sempre meno; come segnalato sull'ultimo Notiziario, anche i collaboratori sono pochi, nonostante la pubblicità fatta quasi porta a porta. Quest'anno, non fidandomi della parola data in anticipo, ai primi di gennaio ho telefonato personalmente a tutti coloro che erano presenti l'anno precedente, in modo da poter effettuare una prenotazione per il numero più preciso possibile di persone.

Infatti sempre l'anno scorso su 45 potenziali commensali in realtà ne erano presenti 31. Riconosco anche che ai nostri figli non interessa la nostra tradizione.

Così mi viene in mente quello che ho letto in un articolo di giornale tempo fa, e che diceva pressappoco così:

"Un popolo che non conosce il proprio passato è un popolo che non ha futuro".



di  
**LIVIO  
SANSÀ**

Come l'anno scorso trascurò di scrivere la cronaca della giornata come trascorsa, perché il tutto si è svolto in un clima di spensieratezza e allegria collettiva.

Per la cronaca eravamo in 20.

Un'ultima cosa, indipendentemente da cosa deciderà il direttivo come scritto sull'ultimo Notiziario, se lasciare o continuare con i nostri incontri, con rammarico annuncio che per quanto mi riguarda questo è l'ultimo incontro da me organizzato in occasione di San Biagio.

Un ringraziamento mio personale per la collaborazione avuta negli ultimi anni, un grazie di cuore.

## ***DIGNANESI CERCASI***

Attraverso il Notiziario Dignanese, il signor Giorgio Cerlon da Dignano desidera contattare le seguenti persone:

**DEL CARO GIUSEPPE** di Giuseppe

**DEL CARO GIULIO** di Giuseppe

**GOLESSI PASQUA** nata Delcaro

**DARBE LUCIA** nata Delcaro

che secondo me potrebbero essere 2 fratelli e 2 sorelle,  
e ancora

**BENUSSI MARIA** sposata con Rocchi Enrico.

*Chi si riconosce in queste brevi descrizioni può contattare  
la Redazione del Notiziario.*

*Grazie per la collaborazione.*

**G. D.**

# SAN BIAGIO A TORINO



foto: de Franceschi

di  
**GIULIANA  
DONORÀ**

In una fredda giornata invernale anche quest'anno i dignanesi di Torino hanno festeggiato San Biagio, loro patrono.

Abbiamo partecipato alla santa Messa solennizzata dai pochi ma valorosi componenti della corale istriana, accompagnata all'organo da Luigi Donorà, corale che malgrado l'età dimostra di avere ancora delle voci in grado di commuovere coloro che ascoltano. Il parroco ha ricordato la nostra storia, il nostro dolore, ma ci ha invitati ad andare avanti con l'amore che Cristo ci ha insegnato.

Al termine, il pranzo collettivo non lontano dalla chiesa. I partecipanti erano oltre 80. Un bel numero se si considerano le malattie di stagione e ahimè l'età!

Per ravvivare la festa si è organizzata una lotteria, con in palio diversi libri, e con i premi più ambiti: un acquerello di Antonio Donorà ed un lavoro di intarsio su legno d'ulivo di Pino Sorgarello.

A tutti i partecipanti è stato distribuito in omaggio un CD di musiche di autori giuliano dalmati.

Presente Tina Negri con Giuliana, Luciano Civitico, Ausilia Zanghirella, e i due nuovi collaboratori della Famiglia Dignanese che hanno risposto al nostro appello di aiuto fatto sul numero scorso: Nello e Maria Grazi Belci, figli di Ferruccio e di Liliana Sorgarello. Un valido aiuto il loro, che ci permette di continuare la nostra attività.

Un grazie a loro e alla nostra Albina Simonelli, sempre disponibile e pronta.

Sullo scorso giornale si diceva che se non avremmo trovato nuovi collaboratori saremmo stati costretti a chiudere: per fortuna non sarà così, poiché oltre a Nello e Maria Grazia ha risposto anche Alide Damiani con suo marito Piero, e Loredana Toffetti: grazie per la loro risposta di aiuto, di cuore.

Quindi tranquillizziamo i nostri lettori che il giornale continuerà ad uscire, fino a quando le nostre forze ce lo permetteranno.

Nel frattempo rassicuriamo coloro che hanno versato la quota di abbonamento con il dubbio su che fine avrebbero fatto i loro soldi: nella cassa della Famiglia, per sostenere le spese del giornale, come avvenuto fino ad oggi.

Quindi, coloro che vogliono continuare a leggere il Notiziario sono pregati di rinnovare l'abbonamento, poiché i costi ci sono!

Ci auguriamo che San Biagio continui a proteggere anche il nostro lavoro, come ha fatto fino'ora, per tenere vivo il legame che unisce tutti i dignanesi sparsi nel mondo che attraverso il Notiziario si sentono ancora parte di una Famiglia, che noi rappresentiamo con orgoglio.



foto: de Franceschi

# Il discorso del Presidente

*Cari dignanesi, un cordiale benvenuto a tutti così numerosi alla festa patronale di San Biagio. Malgrado il mal tempo di questi giorni, che ha influenzato molte persone, oggi siamo lieti di ritrovarci all'annuale appuntamento per festeggiare il nostro Patrono, uniti nel suo nome e in quello di Dignano a tutti noi sempre caro. Stiamo passando un periodo di austerità sotto ogni aspetto: economico, morale, spirituale, e malgrado ciò noi siamo qui perché crediamo nella protezione e nell'aiuto di San Biagio che da lassù assiste tutti i dignanesi ovunque essi si trovino. E' una grande consolazione trovarci qui uniti; questo è perché crediamo nei valori umani e nei valori cristiani. E' quel tanto che ci basta per sentirci famiglia unita nell'amore per la nostra terra istriana. Il valore dell'amore e del rispetto noi lo manifestiamo con cuore sincero e con profondo sentimento. Questa*



*mattina abbiamo assistito la Santa Messa, punto focale di fede di noi tutti per poi ritrovarci qui in questo ristorante per scambiarcisi ciacole e ricordi di un tempo passato che ci ha iniziati al dolore del nostro esodo. Una ferita questa che stenta a rimarginarsi, ma dobbiamo essere forti e buttare dietro alle spalle la tristezza che, certamente nessuno ce la potrà mai cancellare e così andare sempre avanti. Il dieci di questo mese ricorre il Giorno del Ricordo voluto e istituito dal Capo dello Stato e che si celebra in tutta Italia. Martedì ricorderemo la nostra storia, il nostro peregrinare nei campi profughi e rivolgeremo un deferente omaggio ai martiri delle foibe e ai nostri cari passati a miglior vita.*

*E' ora dell'allegria e di pensare al presente, all'oggi. Viviamo nella luce della speranza e nei ricordi belli di Dignano e delle persone a noi care. Viviamo quindi insieme questa giornata in gioia.*

*Vi porto un saluto da parte di Livio Sansa e dei dignanesi di Monfalcone, da quelli del Belgio e di tutte le persone che non sono qui presenti per causa di avanzata età o assenti per malat-*



*tia. Un saluto anche da parte di Ovidio Negri da Milano e dalla Direttivo della Famiglia Dignanese e dai pochi collaboratori del nostro Notiziario. A tutti voi porgo l'augurio di una buona giornata e vi so appuntamento per il raduno di maggio.*

*Dopo il pranzo seguirà il gioco della lotteria. In palio ci sono vari doni, tra cui un acquerello di Antonio Donorà ed un lavoro di intaglio eseguito da Pino Sorgarello che per realizzarlo ha usato legno di ulivo di Dignano, raffigurando su una base rettangolare il campanile di San Biagio.*

**LUIGI DONORÀ**



# SANTA FOSCA

di  
**GIULIANA  
DONORÀ**

Ad una "giovane" bumbara, figlia di dignanesi residenti a Torino (che vuole restare nell'anonimato ...) nel mese di dicembre è venuta l'idea di proporre una festa per i giovani dignanesi. Si sa che per i nostri padri e nonni l'appuntamento tradizionale è San Biagio; si pensava a qualcosa di nuovo ma comunque rivolto alla nostra tradizione. La nostra amica ha pensato a Santa Fosca perché suo papà l'ha sempre festeggiata con un gruppo di amici, a casa sua, ed era un'idea da "girare" ai giovani. E così è stato.

Maria Grazia e Nello Belci si sono dati da fare, insieme a me e alla nostra amica, per organizzare la serata che si è svolta sabato 14 febbraio.

Ci siamo trovati nei locali del Patrocinio di San Giuseppe, là dove troviamo anche la pala del nostro san Biagio, per mangiare insieme "fritaia e luganighe". Abbiamo portato vino, bibite, pane, cibo per tutti, e naturalmente le luganighe e ben 80 uova!

Una bella serata, con giovani e non più giovani!

Eravamo quasi 40! Un bel numero, ma soprattutto una bella festa. Abbiamo cucinato, distribuito la fritaia, come vuole la tradizione, e poi abbiamo fatto tante chiacchiere.

Tra noi c'era Francesca Saporito, nipote di Menighetto Strupa e Gioconda, che insieme al suo fidanzato hanno suonato la chitarra e cantato innanzitutto i canti della nostra tradizione, che tutti sapevamo.

Una riscoperta per ognuno di noi, scoprire di essere legati alle nostre radici, e che anche gli altri lo sono. Scoprire di essere capaci di festeggiare in modo sano e allegro

proprio come sanno fare i nostri padri.

Qualcuno mi ha confidato che alla festa non ci voleva venire, pensava a una serata monotona e insignificante. Ma a fine serata era entusiasta ed ha chiesto di quando ci saremmo trovati la prossima volta. Lo scetticismo è stato vinto!

Qualcun altro non si conosceva, così è stato motivo per familiarizzare e trovare qualche faccia amica in più a Dignano!!

Santa Fosca: la nostra amica ha avuto una splendida idea. Una bella serata, una bella festa, durata fin dopo la mezzanotte.

## PENSIERO IN MARGINE ALLA FESTA

*Cara Giuliana,  
colgo l'occasione per ringraziarti per  
l'invito all'incontro di sabato.*

*Certe occasioni permettono di riflettere  
profondamente sulla scarsa conoscenza  
che abbiamo noi "nuove generazioni"  
di bumbari della nostra terra e delle tra-  
dizioni ad essa legate.*

*Temo, e parlo in prima persona, di aver  
ascoltato migliaia di volte quelle canzo-  
ni e forse avere solo sfiorato il profondo  
significato che queste hanno per la ge-  
nerazione dei nostri padri e nonni.*

*In effetti solo da quando mi sono sposa-  
ta e ho iniziato a pensare al mio futuro  
di mamma ho cominciato a sentire il  
desiderio di avere un posticino lì, tutto  
mio, per assaporare il profumo delle ter-  
ra delle mio origini e sentire il legame  
con le generazioni che sono venute pri-  
ma di me e il cui sangue, che io lo voglia  
o meno, scorre nelle mie vene e scorrerà  
in quelle dei miei figli.*

*Mia madre dice che forse, quando non  
ci saranno più i "vecchi", cominceremo  
a ricercare le nostre origini come hanno  
fatto loro, e credo abbia ragione.*

*Spero però intanto che altre occasioni  
non manchino per farci sentire meno  
"simpatizzanti" e più "bumbari", la-  
sciando che l'entusiasmo di queste per-  
sone eccezionali ci contagi tanto da fi-  
nire per canticchiare qualche strofa ....*

**ELISA BIASIOL**

*(figlia di Giuliana Giacometti di Giaveno,  
vincitrice del premio Favelà)*



## PREMIO LETTERARIO FAVELÀ 2009

1. La Comunità degli Italiani di Dignano in collaborazione con la Famiglia Dignanese promuove la 7ª edizione del Premio Letterario "Favelà" dedicato all' antico dialetto della gente dignanese per contribuire alla conservazione ed alla valorizzazione della parlata locale romanza, ormai in via di estinzione in quanto conosciuta solo da una minoranza sempre più esigua. Il Premio intende svolgere la funzione socioculturale favorendo il riavvicinamento dei dignanesi esuli e rimasti, orgogliosi della propria identità.

2. Con questo obiettivo viene bandito il Premio Letterario "Favelà 2009" per opere inedite mai premiate ad altri concorsi, aperto a tutti i dignanesi residenti a Dignano ed a quelli sparsi nel mondo.

Il Premio "Favelà" si articola in tre sezioni:

A – Poesia in dialetto istroromanzo dignanese;

B – Prosa in dialetto istroromanzo dignanese (racconto o bozzetto);

C – Premio traduzione.

3. Regolamento:

3.1 – Sezione poesia:

Si partecipa con un massimo di tre poesie non superiori a cinquanta versi ciascuna.

3.2 – Sezione prosa:

Si partecipa con un testo di prosa (racconto o bozzetto) non superiore a cinque cartelle.

3.3 – Premio traduzione

Si partecipa con la traduzione di un testo (max 3 cartelle) o di una poesia allegando il testo in lingua italiana.

Ogni concorrente può partecipare ad una sola sezione.

3.4 – Modalità:

I lavori devono essere presentati in sei copie non firmate **entro il 31 maggio 2009** (vale il timbro postale) alla Comunità degli Italiani di Dignano, Piazza del Popolo 4, 52215 Dignano, Croazia.

Nel plico contenente i testi deve essere inclusa una busta chiusa con il nominativo, l' indirizzo ed il recapito telefonico dell' autore e con una dichiarazione del concorrente che le opere presentate sono inedite.

4. I lavori saranno giudicati da una giuria mista. L' operato della giuria è inappellabile ed insindacabile.

5. Per ciascuna sezione verrà scelta una rosa di finalisti ai quali verranno assegnati diploma e targa a ricordo della manifestazione letteraria. I premi (I e II premio per le categorie A e B, un premio per la categoria C) ed i diplomi verranno assegnati, come negli anni precedenti, dai due Enti organizzatori.

6. La premiazione si terrà a Dignano 16 agosto 2009 con una cerimonia pubblica organizzata dalla Comunità degli Italiani di Dignano.

7. La partecipazione al concorso implica l' accettazione di tutte le norme previste dal bando e non prevede tassa di lettura.

### **SERVIZIO INFORMAZIONI:**

DIGNANO Comunità degli Italiani di Dignano - Settore cultura - tel. (00385) 52 512 124

TORINO Redaz. Notiziario Dignanese - tel. 011/663 62 20 e-mail: giuliana.do@libero.it

# GIORNO DEL RICORDO



## A TORINO

Il 10 febbraio si sono svolte le celebrazioni per la nostra giornata, appunto il Giorno del Ricordo, che ogni anno vede sempre più numerose attività, sempre più sentite. Dopo più di sessant'anni dal nostro esodo, finalmente una giornata tutta nostra, che ci dà la possibilità di far sentire la nostra voce, la nostra forza, la nostra voglia di essere ricordati da tutti coloro che ignorano la nostra storia. La strada è ancora lunga e non sempre facile, ma almeno abbiamo la nostra Giornata.

Quest'anno per prima volta ho partecipato alla cerimonia ufficiale che si è tenuta nel Cimitero Monumentale di Torino, organizzata dall'ANVGD, alla quale erano presenti tutte le autorità cittadine, oltre che alle famiglie di Valle, Orsera, Pola e quindi Dignano.

Non ho mai partecipato prima perché avevo dei pregiudizi nei confronti della scritta posta ai piedi del nostro monumento, ma quest'anno, dietro invito di un amico, sono andata anch'io, con il nostro alabardo ben in vista, e devo ammettere di essermi commossa molto.

Commossa nell'ammirare la bellezza del monumento di Privileggi, un monumento in cui è in primo piano la nostra Istria, circondata da due anelli che simboleggiano la fede, ed i gabbiani che indicano la libertà. L'ammirarlo nella circostanza della cerimonia ufficiale mi ha toccata nel profondo e mi ha fatto risentire di non aver partecipato prima a questa cerimonia. La mia conclusione personale è che bisogna sempre mettersi in discussione, poiché certe volte si sbaglia, ma

c'è sempre la possibilità di migliorare. E a me è successo il 10 febbraio.

Mi ha colpita il discorso del Presidente Aquilante quando ha detto che "per rispettare i morti bisogna rispettare per primi i vivi e chi li rappresenta". Ha ragione, noi istriani dovremmo essere rispettati maggiormente, ricordati, per le nostre sofferenze, per la nostra fede all'Italia. Condivido ciò che ha detto e gli tendo la mia mano per ringraziarlo.

**Giuliana Donorà**

## A ROMA

Il 9 febbraio scorso, in occasione del Giorno del Ricordo delle Foibe e dell'Esodo giuliano-dalmata, si è tenuta a Roma la cerimonia di consegna del Premio Internazionale del Giorno del Ricordo, organizzata dalla Presidenza dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, con gli auspici dei Ministeri dei Beni Culturali e degli Esteri, e il patrocinio del Ministero per la Gioventù e della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani Fiumani e Dalmati. Diciotto sono stati i premiati, tra cui i presidenti di Lombardia e Veneto, Formigoni e Galan, i sindaci di Bologna e Trieste, Cofferati e Dipiazza, i giornalisti Gian Antonio Stella e Toni Capuozzo, le trasmissioni "EstOvest" e "TG2 Dossier Storie" (con la presenza del direttore del TG2 Mauro Mazza), il quotidiano "Avvenire" con il suo direttore Dino Boffo, l'attore Leo Gullotta e il regista Alberto Negrin per la fiction Rai "Il cuore nel pozzo". Fabio Rocchi, Segretario nazionale ANVGD

Il 10 febbraio, in Quirinale, dopo il discorso tenuto dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, si è svolto il tradizionale concerto.

L'anno scorso c'è stata l'interpretazione di una pianista russa, quest'anno l'onore è spettato ad un "mulo fiumano" Francesco Squarcia, Maestro dell'Accademia di Santa Cecilia, accompagnato da Nina Kovacic, pianista che vive e lavora a Fiume. Le musiche proposte: Tartini e Donorà. Il primo per sottolineare la ricchezza culturale ed artistica di un popolo con una mirabile interpretazione della sonata "Didone abbandonata", il secondo per richiamare l'attenzione su una continuità che non dimentica la tradizione. Nell'opera di Luigi Donorà ci sono chiari richiami agli inni delle città istro-quarnerine che il Presidente Napolitano ha apprezzato particolarmente tanto che ha voluto, a fine concerto, intrattenersi con gli esecutori Squarcia e Kovacic e l'autore Donorà (al quale ha rilasciato una lusinghiera dedica sul programma di sala) per approfondire la conoscenza e soddisfare alcune curiosità.



Laura Calci, Luigi Donorà, Clara Rubichi, il Presidente Giorgio Napolitano, France Squarcia, Konrad Eisenbicler, Guido Brazzoduro

Nelle prime file stretti al Presidente ed al pubblico numerose autorità: Fini, Schifani, Flick, La Russa, Chiti, Bindi e Cofferati che, anche a conclusione della cerimonia, hanno voluto confondersi con il pubblico per foto e strette di mano anche con la delegazione del Libero Comune di Fiume.

(articolo a firma Rosanna Turcinovic Giuricin, tratto da "La voce di Fiume" n. 2/2009)

### **A MAR DEL PLATA, ARGENTINA**

Domenica 15 febbraio è stata celebrata la Giornata del Ricordo dell'esodo degli Istriani, Fiumani e Dalmati e della tragedia delle Foibe.

La Commemorazione si è realizzata durante una Messa nella quale il Padre Hugo Segovia, ha ricordato tutti gli italiani vittime delle foibe e l'esodo sofferto come conseguenza della guerra. Dopo la messa, il Presidente del Circolo Giuliani nel Mondo di Mar del Plata, Valter Zeraushek, ha tenuto un breve discorso accompagnato dall'onorevole presenza del Console d'Italia di Mar del Plata, Dr. Fausto Panebianco, il Presidente de Federación de Sociedades Italianas di Mar del Plata y Zona, Sr. Juan Radina, e alcuni soci e simpatizzanti del sodalizio giuliano nella città balneare marplatense.

Senza più, agradeceamos la diffusione.

### **Circolo giuliano Mar del Plata**

### **ALLA FOIBA DI DIVACCIA**

Il 28 febbraio scorso, un gruppo di manifestanti facinorosi, cittadini della vicina Repubblica Slovena, ha impedito ad una piccola delegazione di esuli, organizzata dall'Unione degli Istriani, per lo più anziani, di deporre un fiore sulla foiba di Golobivnica a Corgnale di Divaccia, pur avendo ottenuto le autorizzazioni da parte delle autorità di Lubiana.

Ciò che è più triste è il fatto di aver dovuto constatato che esponenti della minoranza slovena residenti in Italia, certamente una delle più tutelate nel mondo, si siano resi complici di quegli esagitati, armati di bastoni, cartelli sventolanti il tricolore italiano dalla stella rossa.

Ancora più vergognoso aver coinvolto nella manifestazione ragazzi in tuta mimetica con in testa la "titovka" per dimostrare che l'odio verso l'Italia viene insegnato anche alle nuove generazioni.

Il commento di Massimiliano Lacota, presidente dell'Unione Istriani, è stato il seguente: "Non è accettabile che in un paese, che si dichiara moderno, civile ed europeo a distanza di quasi sessantacinque anni dalla fine della guerra non si possa deporre un fiore nei luoghi in cui ancora oggi riposano migliaia di vittime, per lo più innocenti, delle sanguinarie vendette partigiane ed è per questo che ci aspettiamo un intervento diretto delle autorità governative slovene e di quelle nostre italiane"

(Tratto da "La Sveglia" marzo 2009)

### **A PADOVA**

Il 14 marzo 2009, sulla scia delle iniziative per il Giorno del Ricordo, l'ANVGD locale ha organizzato un concerto della giovane pianista gradese Elisa Rumici e del Maestro Luigi Donorà, svoltosi nella sala del Centro ..... dove è stato eseguito un recital. A conclusione del concerto è stato eseguito in prima assoluta il "Concrtino - divertimento dignanese" per pianoforte a quattro mani di Donorà, che ha ottenuto un vivo successo, specialmente per le sorprendenti capacità della giovane pianista.

Il concerto è stato preceduto da una conferenza sulla tematica dell'esodo e delle foibe dallo storico Guido Rumici. Un plauso particolare all'infaticabile organizzatrice, nonché presidente dell'ANVGD padovana, Prof.ssa Italia Giacca.



Luigi Donorà con Elisa Rumici

# INAUGURATO A TRIESTE IL MONUMENTO A NORMA COSSETTO

Alla presenza del Presidente della Camera Gianfranco Fini, del Sindaco Roberto Dipiazza e degli esuli con i loro labari, il 21 febbraio è stato inaugurato, nella omonima via del quartiere di Chiabola, il Monumento a Norma Cossetto. Presente ed emozionatissima la sorella della Martire istriana, Licia. L'opera - una stele in pietra bianca con l'immagine bronzea del volto della vittima ed una scritta a lei dedicata, è stata benedetta dal Vescovo Eugenio Ravignani. Doveroso il ringraziamento al Comune di Trieste per averne voluta la realizzazione che, peraltro, ha suscitato qualche critica per la sua non ottimale collocazione. Perplesità ha suscitato anche la scritta dedicata alla Martire, che si conclude con un laconico: "Trucidata la notte tra il 4 e 5 ottobre 1943". Da chi? Noi lo sappiamo bene ma gli ignari no; magari, la penseranno vittima dei nazifascisti come recita la menzognera targa a lei dedicata nell'Università di Padova. Per-



ché non dire la verità: trucidata dai comunisti-titini...? Forse, per non turbare quel processo di riconciliazione per il quale lo stesso Fini, nel suo intervento, ha detto che i tempi non sono ancora maturi? Di certo, non lo si favorisce con pavidie omissioni! Nel suo intervento Fini, oltre a parlare della vittima, senza mai indicarne i carnefici, ha accennato anche al diritto degli esuli ad essere indennizzati e ad una sua personale proposta per risolverne i problemi anagrafici, sostenendo, da ultimo, la necessità di riportare nelle terre perdute, non il Tricolore, ma la nostra cultura. Freddino l'applauso rivoltogli dal pubblico, composto per lo più da esuli. Evidentemente, l'opportunismo che da tempo ne caratterizza l'azione politica, ha sensibilmente ridotti la simpatia ed il consenso di cui Fini godeva presso la nostra gente.

S.M.

(Tratto da "L'arena di Pola" n. 2/2009)

## LEONESSA (RIETI) DEDICA UN PIAZZALE AI "MARTIRI DELLE FOIBE ISTRIANE"

*Leonessa è una splendida cittadina del reatino che ha visto per lunghi anni operare il nostro Monsignor Antonio Conte, parroco delle diverse frazioni del piano di Leonessa. E' quindi con piacere che diamo la notizia che anche Leonessa ha voluto ricordare i martiri delle foibe. Riportiamo pertanto l'articolo apparso su "L'arena di Pola" n. 12/2008.*

*Dal 15 novembre di quest'anno anche Leonessa, Città Martire, decorata di Medaglia d'Argento al Valor Civile per l'eccidio di 51 innocenti perpetrato dai tedeschi il 7 aprile 1943, va annoverata tra i comuni d'Italia che hanno una via, una piazza, eco. che giustamente ricordi, in nome della storia e per il trionfo della verità, i tanti italiani, vittime innocenti e "martiri delle foibe" immolati unicamente per aver avuto il coraggio di testimoniare la propria fede, cultura, orgoglio e piacere di es-*

*sere italiani. L'intitolazione del piazzale ai "Martiri delle foibe istriane" è stata disposta dal Sindaco di Leonessa in accoglimento di una richiesta del Comitato provinciale dell'ANVGD di L'Aquila. Alla cerimonia ha partecipato anche l'esule da Fiume e campione olimpico Abdon Pamich.*

*A dimostrazione, tuttavia, che il trionfo della verità incontra ancora non poche difficoltà, quasi a controbilanciare la predetta bella notizia, ecco che, con una recente delibera, il Comune di Montecchio (Vicenza) ha deciso di modificare il nome di via "Martiri delle Foibe" - intitolazione di un anno fa - in via "Martiri giuliano-dalmati".*

*Motivazione: alcuni residenti si erano dichiarati turbati ed intristiti dalla dicitura foibe. Diciamo, piuttosto, che il termine foibe, che indica precise responsabilità, continua a disturbare qualcuno la cui coscienza non è propriamente pulita.*

# CONCERTO DI NATALE

*di* UMBERTO VASSALLO - Roma

Sabato 13 Dicembre 2008, nella Pontificia Parrocchia di Sant'Anna in Vaticano, si è tenuto un sontuoso quanto variegato e interessante concerto pre-natalizio.

L'Orchestra da Camera Roma Classica e il Coro Tullio Serafin di Cavarzere diretti dal Maestro Renzo Banzato, il soprano Begonia Alberdi, il mezzo soprano Concetta d'Alessandro, il baritono Andrea Castello e il presentatore Gianluca Piazzi, hanno dato vita ad un programma che ha visto sfilare musiche di Samuel Barber, Wolfgang Amadeus Mozart, Luigi Donorà, Antonio Vivaldi, Adolphe Charles Adam.

Brani scelti ed eseguiti con ammirevole maestria in un contesto di grande suggestione dall'Orchestra, dal Coro e dai solisti nella gioiosa cornice di un pubblico numeroso e attento.

Indovinata la sede, giusta la data, azzeccati programma, direttore e artisti, possiamo ben dire che a far la parte del leone è stata la Lauda per la Natività del Signore per soli, coro e orchestra di Luigi Donorà, in prima esecuzione assoluta.

Su testo di autori ignoti e dello stesso Donorà, essa è una deliziosa partitura in stile neo romantico che elogia la storia della salvezza partendo dall'Annunciazione all'Adorazione dei Magi con un grandioso finale che compendia il Gloria e l'Alleluia.

E proprio alla bellissima e poderosa opera di Donorà, il pubblico ha tributato il successo più convinto e caloroso.

Parlare in poche righe del celebre maestro, istriano di origine e torinese di adozione, autore fecondo da oltre mezzo secolo di musiche vocali e strumentali, docente di conservatorio, pianista e direttore d'orchestra ma anche poeta, scrittore e curatore di revisioni e pubblicazioni del vasto repertorio musicale popolare della sua terra d'origine, non è cosa facile.

Non c'è espressione musicale che il poliedrico Donorà non abbia sondato e presentato con una vena inventiva inesauribile e con capacità che la lunga esperienza ha affinato e perfezionato. Le sue musiche sono state eseguite in tutto il mondo e le più entusiastiche platee lo hanno proclamato e applaudito come uno dei più validi autori dal secondo Novecento in poi.

Doveroso complimentarci col maestro e ringraziarlo per tutto quanto egli ha donato e augurargli nel contempo una ancora lunga attività con nuove opere d'arte per tutti noi, suoi fedeli estimatori.



*di* EGONE RATZENBERGER

*Ci sono già le guardie svizzere, c'è un affacciarsi di macchine ufficiali, di monsignori e a questo solenne ingresso al Vaticano fa da sentinella tranquilla la chiesa parrocchiale (parrocchia vaticana, s'intende) di S. Anna, affidata agli Agostiniani. E che ogni anno da qualche tempo fa ascoltare un mirabile concerto di Natale per aiutare lontani villaggi andini arrampicati a 4000 metri fra nevi e picchi rocciosi.*

*C'è a S. Anna un po' di atmosfera della vecchia Roma, della Roma della corte pontificia. E al concerto di Natale ha ora prestato con grazia e con intimo sentimento la sua arte Luigi Donorà che vi ha fatto eseguire in prima assoluta la sua "Lauda per la Natività del Signore". Una composizione trasognata, commossa nella contemplazione del mistero della Natività che riassume appunto in se quello di tutte le Natività, di tutte le madri che carezzano e cullano il loro bambino.*

*Quindi le intuizioni musicali del brano accennano a volta a volta con soave malinconia a questo mistero, lo accompagnano e ne entrano a fare parte con note chiare e affettuose. Come in un dolce sogno. In un'aura di dolcezza e in un'atmosfera, appunto, natalizia. Scandita poi dai vari momenti dell'Annunciazione, della Natività, dell'Adorazione dei Pastori, dell'Adorazione dei Magi con loro peculiari invenzioni armoniche concretamente ancorate ai nostri tempi da rimodulazioni di melodie natalizie. Avvolta da festosi Gloria e Alleluja la Lauda si scioglie nei nostri animi e credo vi resterà con spontanea leggerezza.*

*Hanno contribuito al grande successo della prima esecuzione davvero molto applaudita dal pubblico l'orchestra da camera "Roma Classica" diretta con competenza e chiarezza da Renzo Banzato e le voci delle ottime soprano Begonia Alberdi e mezzosoprano Concetta D'Alessandro, nonché del buonissimo baritono Andrea Castello. Era presente il prefetto della Biblioteca Vaticana cardinal Raffaele Farina che ha cordialmente augurato ai presenti un Natale intimo e sereno.*

Il 13 febbraio scorso ha avuto luogo a Verona la premiazione del Premio Tanzella, giunto alla sua ottava edizione. Alla presenza della Presidente del Comitato provinciale di Verona dell'ANVGD Avv. Francesca Briani, della Presidente della Giuria prof.ssa Loredana Gioseffi e dei componenti la Commissione esaminatrice e di un folto pubblico di esuli e loro discendenti, ma anche di numerosi simpatizzanti veronesi che hanno voluto partecipare ad un evento culturale che si è ormai affermato a livello nazionale, sono state premiate le seguenti opere:

**Premio per la migliore opera della Sezione Storia dell'arte:**

Emanuela Bellemo per "Vittore e Benedetto Carpaccio in Istria" Una storia svelata

**Premio per la migliore opera della Sezione Biografie:**

Meyra Moise Lucchi con "Francesco Patrizi. Filosofo, storico e innovatore del sapere"

**Primo premio della Sezione Narrativa:**

Gabrio Gabriele per "Carte di famiglia"

**Secondo premio della Sezione Narrativa:**

Franco Enrico Gaspardisper "Verso la salvezza. Un raggio di sole sulla foiba e altri racconti sull'esodo da Fiume"

**Primo premio della Sezione Poesia:**

Luigi Donorà per "Sentimenti del tempo"

**Secondo premio della Sezione Poesia:**

Sergio Fantasma per "Bianco cucai"

**Secondo premio ex aequo della Sezione Poesia:**

Grazia Maria Giassi per "Refoli de bora"

**Secondo premio ex aequo della sezione Poesia:**

Sauro Gottardi per "Liarmada disarmada" Filastroca contro la guerra.

**Premio per la migliore opera della Sezione Testimonianze:**

Amelia Sidari per "Viaggio in Ungheria 1915"

La Presidente della Giuria del Premio Tanzella Loredana Gioseffi ha consegnato personalmente al Maestro Luigi Donorà il Primo Premio della Sezione Poesia per la raccolta di liriche "Sentimenti del tempo" e ne ha letto con profonda soddisfazione la motivazione: "Quello che il Maestro ha già espresso attraverso la musica, ora lo esprime con la poesia. Rapide, succinte note delineano emozioni e paesaggi che si dilatano in una sinfonia di colori e sentimenti". Il maestro, con lo stile che lo contraddistingue, ha quindi illustrato, non senza emozione, il suo rapporto con la musica e con le parole che la sua vena artistica sa tradurre in opere di grande valore. Alla conclusione della premiazione Luigi Donorà ha allietato il pubblico presente con l'esecuzione di alcuni brani musicali particolarmente graditi agli ospiti. Significativa la menzione d'onore alla memoria assegnata a Padre Flaminio Rocchi, su proposta della Presidente della Giuria Loredana Gioseffi al comitato di Verona dell'ANVGD per l'opera, universalmente conosciuta ed apprezzata nel mondo degli esuli, "L'esodo dei 350.000 giuliani, fiumani e dalmati".

**IN MARGINE A PALAZZO BETTICA**

di GIULIANA DONORÀ

Quinto Manzin da Trieste ci ha gentilmente inviato l'articolo sopra riprodotto, tratto dal quotidiano "Il Piccolo" del giorno 27 novembre 2008, riguardante l'inaugurazione dello storico Palazzo Bettica.

E' certo cosa pregevole che Dignano, grazie anche ai finanziamenti ricevuti dalla regione Veneto, rivaluti i suoi tesori, e di conseguenza dia maggior spicco al suo centro storico, bello e prezioso in ogni suo particolare, poiché anche agli occhi dei non dignanesi appare interessante e colpisce la loro attenzione. In effetti, il "Castello", centro storico, di Dignano, oltre a Palazzo Bettica ha pure la casa a forma di nave, una particolarità unica nel paesaggio istriano; e che dire poi di tutte quelle case che ancora oggi conservano "I oci", ovvero quelle sporgenze medievali in pietra che si notano nelle parti alte dei palazzi più vecchi, e che sono state anche nominate nel libro di Mario Schiavato nel suo "Terra rossa e masiere".

Speriamo che sia l'inizio per una rinascita che Dignano ed il suo centro storico meritano e che tutti aspettano da tempo. Però..... personalmente ho una riflessione da fare, una riflessione negativa. E mi dispiace farlo, perché voglio bene a Dignano, pur non essendoci nata, e voglio bene ai dignanesi. Di fronte al Castello appena inaugurato si trova la casa natale di mio papà, con la bottega di barbiere del mio amato nonno. Una casa alla quale mi sento legata da un profondo affetto, pur non essendoci mai entrata. Ma è la casa della mia famiglia. Tanto che quattro anni fa il Comune la mise all'asta ed io, indirettamente, la comperai. L'anno scorso ne sono entrata in possesso direttamente, ne sono l'intestatataria ufficiale, e sempre senza averla mai visitata... Mi fa male tutto questo, perché la casa è abitata da inquilini abusivi. L'anno scorso scadeva il termine entro il quale potevano restare dentro, per legge. Mi fa male che il Sindaco abbia sempre promesso di trovare una casa migliore agli inquilini (non sarebbe cosa difficile perché è risaputo che a Dignano ci sono molte case libere....), promessa che mai ha mantenuto, e questo è grave poiché oltre a non essere tutelata io, non è tutelato nemmeno il centro storico, che tanto riceve sovvenzioni per la sua riqualificazione. E la mia casa? Che è pericolante? E per di più di fronte a Palazzo Bettica... Sono senza parole, poiché questa non è a salvaguardia di cui i giornali parlano, poiché il Comune non dovrebbe ignorare questo particolare, e nemmeno mettere in un cantuccio una persona che tanto si è prodigata per Dignano e che tanto continua ad onorarla, qual è mio padre Luigi.

Non so a quanto serviranno le mie parole, forse a nulla, come è stato fino ad oggi, ma almeno ho espresso il mio profondo rammarico per l'indifferenza ricevuta da chi di dovere. Malgrado ciò l'amore per Dignano rimarrà sempre, si a in me quanto io mio papà, perlomeno in rispetto riconoscente verso i nostri avi e la nostra cultura.



## LA FIUMANA RIVUOLE L'ITALIA

(Tratto da "La Stampa" del 25/11/2008)

Era il primo impatto con un'accoglienza spesso ruvida e sospettosa, che solo il tempo avrebbe ammorbido. Sessantacinque anni dopo quei giorni, c'è chi vuole ricostruire la Fiumana e riannodare la storia esattamente dal punto in cui si spezzò sotto i bombardamenti e l'incombere delle milizie titine. L'operazione può apparire bislacca e forse per questo è probabile che riesca. Sul tavolo di Giancarlo Abete, il presidente della Federcalcio, riposa da un paio di mesi il progetto di rifondazione del club con l'iscrizione alla serie C (oggi si chiama Prima Divisione) già dal prossimo campionato.

Naturalmente non a Fiume, che adesso si chiama Rjeka ed è parte della Croazia. La nuova sede sarà a Torino, ma lo spirito si avvicinerà ai giorni in cui si giocava allo stadio Borgo Marina affacciato sul mare e dall'altro lato c'era il costone di roccia dove si appollaiavano i ragazzi per non pagare il biglietto.

Le maglie avranno lo stesso colore amaranto, i pantaloncini saranno gialli e blu per riassumere in una divisa i tre colori della città che in realtà sono cremisi, oro e indaco però sarebbe troppo difficile descriverli.

L'idea è venuta a Sergio Vatta, l'uomo che per 14 anni guidò il più forte vivaio del calcio italiano, il Toro da cui uscirono Graverò, Francini, Lentini e una marea di giovani che si sono fatti strada nel professionismo. Vatta nacque a Zara nel 1937. «Il 30 ottobre del '44 - racconta - ci imbarcarono su un cacciatorpediniere tedesco diretto a Fiume e la mia fu l'ultima famiglia di civili italiani a lasciare la città. Il giorno successivo arrivarono i partigiani di Tito». Da Fiume a Trieste, poi a Udine, Padova, Mantova, in fine Torino. Un'odissea: 12 anni trascorsi nei campi profughi, «con gli italiani che ci guardavano male. Pensavano che fossimo fascisti perché scappavamo da un regime socialista.

A Mantova, per le elezioni del '48, i comunisti promisero di bruciare il nostro campo se ci fosse stato uno spostamento dei voti a destra. Naturalmente non ci fu, tra noi c'era di tutto, operai, pescatori, contadini. E forse fu la prima volta che cadde il muro della diffidenza».

L'integrazione non è stata breve ma è diventata solida. I 350 mila profughi sono diventati 800 mila con i figli e i figli dei figli. Più di 40 mila vivono in Piemonte. «E da quando la legge ha istituito il Giorno del Ricordo, il 10 febbraio, molti giovani si sono riavvicinati alle origini», dice Antonio Vatta, il fratello di Sergio che è il presidente piemontese dell'associazione degli esuli dalmati e della Venezia Giulia. Così è nata la voglia di coagulare attorno a una squadra mitica il sentimento dell'appartenenza. La Fiumana nell'anteguerra aveva sfiorato la promozione



VENT'ANNI DI GLORIA

### Nell'anteguerra sfiorò la promozione in Serie A

Un'immagine della Fiumana degli Anni 20, tra i giocatori, Paulinich I, Teddi, Zuliani, Narciso, Gregar, Raicovich. Dal vivaio della Fiumana uscirono campioni come Ezio Loik, Rodolfo Volk e i fratelli Mario e Giovanni Varglien che giocarono poi nelle maggiori squadre del campionato italiano.

in serie A ed era stata una fucina di campioni: Loik, la mezz'ala del Toro di Superga, i fratelli Varglien, il formidabile centravanti della Roma Volk, e Marcello Mihalic che fu il primo a vestire la maglia azzurra, e la bandiera del Novara, Udovicich.

In tutto raccolsero 16 scudetti giocando nei club più importanti. «A Fiume comparve per la prima volta lo scudetto tricolore sulle maglie azzurre: fu per la partita della nostra selezione contro la squadra dei Legionari di D'Annunzio».

La storia riprende. Attorno al progetto c'è l'entusiasmo, al sito <http://fiumana.myblog.it> arrivano le adesioni di chi assicura che la squadra avrà tifosi in tutta Italia perché i profughi sono ovunque. Vatta è sicuro che con meno di due milioni si può costruire una buona squadra in C. «Noi siamo per un calcio serio, limpido, ed è anche per questo che chiederemo ad Abete di iscriverci tra i professionisti perché tra i dilettanti circola troppo denaro in nero. Puntiamo a giocatori disoccupati o a basso ingaggio oppure ai giovani da lanciare per conto dei grandi club: il Milan e la Fiorentina ci aiuteranno ma anche altre società come il Toro e la Juve, visto che anche Cobolli Gigli ha origini istriane».

Lo stadio sarà quello del Parco Ruffini, 8 mila posti, e i soldi pare non siano un problema perché industriali e banche hanno capito quale sarebbe l'impatto di una squadra del genere e poi c'è chi fa i conti con le proprie radici, come Ottavio Missoni, che è il sindaco in esilio della libera città di Zara. «Una volta - dice Antonio Vatta - tra fiumani, istriani e dalmati si era divisi dal campanilismo, da profughi abbiamo trovato una dolorosa coesione. La Fiumana sarà la nostra Nazionale.

E il gesto della Federcalcio sarà il risarcimento morale, tardivo ma importante per quanto perdemmo senza ricevere una lira di indennizzo. Non abbiamo mai alzato la voce. Forse è ora che ci riconoscano qualcosa».

### La squadra



#### La nascita

L'Unione Sportiva Fiumana è nata nel 1926 dalla fusione dell'Olympia e del Gloria Fiume.

#### Il palmarès

Dopo due stagioni giocate in Prima Divisione, nel 1928/29 l'U.S. Fiumana approdò nella Divisione Nazionale. Sfiò l'ingresso in A con il girone unico, e militò poi, tra retrocessioni e promozioni, in B e C.

#### L'ultimo campionato

La Fiumana finì la sua storia in Serie C, nella stagione 1942/43, vincendo l'ultima partita contro il Vittorio Veneto: la guerra, infatti, impose la sospensione dei campionati federali, e alla loro ripresa Fiume si trovò ormai annessa alla Jugoslavia.

Dalla Fiumana sono usciti tanti Campioni che voglio citare per ricordare ai vecchi e far sapere ai giovani le loro gesta.

**MARCELLO MIHALICH**, militante nel Napoli, fu il primo giocatore ad indossare la maglia della nazionale italiana nella partita svoltasi a Milano il 1/12/1929 contro il Portogallo conclusasi con la vittoria degli azzurri per 6 a 1: due le reti di Mihalich, la prima al 6' e l'ultima all'88'. Giocò una partita con la nazionale A e due con la B segnando due reti.

**RUDI VOLK**, militante nella Roma, fu capo-cannoniere con 29 reti nel campionato 1930/31 precedendo nientepopodimeno che Meazza. Giocò con la nazionale B segnando 5 reti.

**MARIO E GIOVANNI (NINI) VARGLIEN**, 1° e 11°. 5 volte campioni d'Italia con la Juventus anni 1930/1935. Mario giocò una partita con la nazionale A e 6 con la B. Nini 3 volte con la A.

**EZIO LOIK**, morto nella tragedia di Superga in giovane età, 5 volte Campione d'Italia con il grande Torino. Con la nazionale A nove partite e 4 reti.

Vanno ricordati i giocatori che parteciparono al Campionato di Serie A, prima della seconda guerra mondiale: Marietti portiere (Napoli), Ossoinach (Roma), Serdoz Olindo (Cremonese), Zidarich Mario (Livorno) e Gregar (Pro Patria). Nel dopoguerra: Vicich (Juventus), Lipizer (Juventus), Varglien Fulvio (Torino), Zambelli (Venezia-Catania), Bercarich (Venezia-Cagliari) e per ultimo Sattolo (Torino-Sampdoria).

Il riconoscimento di tutti i fiumani a questi Campioni per aver dato lustro alla Loro e Nostra amata ed indimenticabile città.

(di Giovanni Nini Benussi)

## **GLI APPUNTI DI OVIDIO**

Carissimi Presidente, Direttore, Redattrice

Oggi 27 gennaio ricevo il Notiziario Dignanese di dicembre: è una data, questa, che mi richiama a quanto successo 64 anni fa, un passato per attingere forza e vigilanza per il nostro futuro. È il Giorno della Memoria: liberazione del lager nazista di Aushwitz. Dovetti allora aspettare ancora tre mesi per esserlo anch'io. Internato militare italiano (non vollero riconoscerci prigionieri di guerra) nell'Oflag 83 di Wietendorf e altri quattro per il rimpatrio. A Dignano, dov'erano ad aspettarmi moglie, figlioletto, papà e sorella, giunsi, infatti, a fine agosto 1945 (pesavo 49 kg).

Un'altra data ma non di liberazione, tutt'altra, da non dimenticare, è il 10 febbraio Giorno del Ricordo: nel 1947 venne sancita la cessione della nostra Istria all'allora Jugoslavia, l'inizio dell'esodo del nostro vivere di esuli in patria.

Visto il nostro giornale mi ha fatto tenerezza il bel disegno in prima pagina dell'amico Tonin Donorà: complimenti ancora una volta. Mi ha invece amareggiato, molto amareggiato leggere quanto ci dite, cara Giuliana e Direttore Bepi de Franceschi: chiudere Famiglia e Notiziario Dignanese sarebbe un fatto grave, un torto per quanti – ci dicono 900 – aspettano il giornale come dono dovuto. Io, senza alcun vanto, con tanta dedizione, entusiasmo e anche qualche sacrificio, ho fatto il Presidente e il Redattore “tuttofare” perché solo ero a Padova. Unico aiuto i disegni del compianto caro amico Franco Fabro. Avevo sì l'appoggio del mio vice e del Tesoriere, Mario Palin e Iginio Darbe, avevo sì un buon segretario, Marino Giachin, ma erano a Torino e solo raramente ci riunivamo; ed ero io che andavo in Piemonte.

Certo che l'assemblea del 21 novembre scorso è stata una delusione. Conoscendo i nostri concittadini, forse, era da aspettarselo.

Leggo, però, che non sono mancati Gigi, Giuliana e Tonin Donorà, Bepi de Franceschi, Grazia Belci e Albina Gortan e aderito Massimo Delzotto, Nello Belci e Monica di Martino. Non sono pochi! L'attività della Famiglia Dignanese e del Notiziario Dignanese non va assolutamente chiusa! Invitate personalmente Furio Bonassin, Bruno e Maurizio Manzin, Valdina, Maurizio e Livio Bonassin, Aldo e Francesco Demarin, Claudio e Luciano Biasiol, Ilda Toffetti, Aldo Forlani, Elio Zanghirella, Gianni Giacometti... Tutti residenti in città, tutti bravi ragazzi. Possono darvi una mano.

In fondo al giornale, alla pagina dei “lutti” sono riportate persone a me molto care: Cristoforo Biasiol “padre del nostro dialetto bumbaro”, Virgilio Malusà mio coetaneo e compagno alle elementari con i maestri Padrone e Bertini, Mario Giorgetti valido avversario a briscola e tressette, Maria Toffetti mia coetanea e compagna di studi, Domenico Delzotto, Margherita (Ita) Dessanti prima di parrucchiera un'ottima sarta che nel 1931 preparò il corredo a mio zio “fratello” Tonin Zuccheri quando andò a Fano nel convitto “Nolfi”. A tutti i loro cari le mie più sentite condoglianze.

Un saluto particolare ai miei coetanei “classe di ferro 1921” ottantottenni: Vellico Andrea (Pisa), Franzin Alberto (Genova), Bonassin Cristoforo, Cerlon Giacomo, Trevisan Antonio e Delton Cesare (Torino), Biasiol Gianni (Ronchi) e Manzin Giuseppe (Dignano) chiamati alle armi (1941) per vincere la guerra... riuscimmo a malapena portare la pelle a casa. Ogni bene a tutti i bumbari che mi conoscono e mi vogliono bene.

Carissimo Gigi!

- Ho appreso da mia sorella Tina, tornata da Torino dove ha preso parte alla festa del nostro San Biagio, che sono state superate le difficoltà riguardanti sia la Famiglia Dignanese che il Notiziario espresseci sul giornale dello scorso dicembre, felicissimo: la nostra Comunità deve continuare ad essere viva e vitale. I Bumbari in ogni dove hanno il piacere di sentirsi uniti, rappresentati e sempre in contatto. Un grazie a te e a quanti con te hanno collaborato fattivamente alla risoluzione del problema:
- Ti prego di correggere il mio articolo in ricordo di mio cognato Marino, l'anno 1964: è il 1956!
- Ancora una preghiera per mia dimenticanza: aggiungi all'elenco degli ottantottenni il nome di Moscheni Fernando;
- Approfitto di questo mio scritto per ricordare i miei amici “più vecchi”: Francesco Trevisan 1918 Grantorto (Pd), Ferruccio Bacin 1920 Rapallo (Ge), Elvino Civitico 1920 Monza (Mi) e Antonio Manzin 1920 Dignano. A loro l'augurio di ogni bene oggi, domani...
- A te carissimo Gigi, il calorosissimo abbraccio del tuo maestro, collega ma soprattutto Amico Ovidio; ricordami a quanti mi ricordano!



## Notizie liete



I nonni Rita Civitico (Bumbara ) ed Elio Ferrario, orgogliosi presentano i loro nipoti alla Famiglia Dignanese:

**VERONICA**, 10 anni, **FRANCESCA**, 7 anni, **REBECCA**, 5 anni, figlie di Monica e Luca.

Inoltre: **FILIPPO**, nato il 29 dicembre 2008, di Francesca e Roberto Ferrario e **FEDERICA**, nata il 18 febbraio 2009, di Elisabetta ed Emanuele.



Il giorno 23 novembre 2009 il nostro Vice Presidente Livio SANSA è diventato nonno di TOMMASO.

All'infaticabile Livio i più vivi rallegramenti dal Direttivo tutto della Famiglia Dignanese.



Dario e Laura DARBE, da Torino, annunciano con gioia la nascita le nipotino DANIELE avvenuta il 12 novembre 2008 e primogenito del figlio Fabio.

Pro Notiziario euro 20.

### **1 maggio 2008: SI PARTE!**

Di buon'ora, alle 7 del mattinow il pullman effettua la prima "infernata" di dignanesi e in piazza Filzi salgono: Giuliana Donorà, Romana e Mariucci Biasiol, Zoi Zecchino, Laura Dante, Rita Pinna, Romano e Maria Fioranti, Andrea Damiani, Domenico e Elisa Bonassin, Marino Giachin, Claudio Trevisan, Gian Franco Belci, Gianni Sorgarello, Carlotta Zampini e Romano e Maria Gusella. Alle fermate successive in Torino si aggiungono alla comitiva: Edda e Lucia Cerlon, Iginio e Giovanna Civitico, Liliana Sorgarello, la sottoscritta, Bruno Biasiol, Rinaldo e Paola Demarin, Vittoria e Gioconda Gollessi, Domenico e Ausilia Delzotto, Livia Manzin, Mina e Bettina Pastrovicchio, Benita Cerlon, Sergio e Maria Teresa Ferrarese, Dario e Gabriella Manzin, Maria Giachin, Assunta Zanghirella, Nives Palaziol, Lucilla Gortan, Domenico Delzotto, la moglie e la sorella Antonietta, Lidia e Paola Gallo, Antonio e Leda Fabro. A Galliate ci aspettano Rita e Elio Civitico, mentre a Novara Luciana e Silvia Stocco, Lucio Giacometti, Ausilia Zanghirella, Pino e Maria Rosa Sorgarello, Graziella Vellico e marito ci aspettano già da un po'. Alla fermata successiva sale Maria Grazia Bonassin e a Rho, con qualche imprevisto dovuto ai lavori sull'autostrada, riusciamo a recuperare la nostra mascotte, la "più giovane" della comitiva: Tina Negri. Molti altri (e mi scuso se in questo elenco ho trascurato qualcuno) si sono già recati a Dignano per conto proprio e li ritroveremo tutti a condividere le belle giornate di questo raduno che fin dalle prime ore si preannuncia gioioso e allegro. Ben presto infatti scopriamo che Marino Giachin compie il suo 84° compleanno proprio il 1 maggio e tutti lo festeggiamo contenti di questa bella coincidenza. Pino Sorgarello ricorda ancora preghiere antiche che si recitavano a Dignano. Ecco la preghiera della mattina: Stamattina son alzato / Più bon'ora ch'el sol / Mi son messo a far la croze / Adorar sto bon Signor / Mi dispiace dell'Egitto / Dove fugge Gesù Cristo / Gesù Cristo padre nostro / Gesù Cristo Signor nostro / Non mi lascerò da Voi / Restano i peccati e vegnarò

con Voi. / Questa croce santa beata / Che dal cielo ho guadagnata / Quando Cristo in terra vegnarà / E noi altri peccatori / Tremarem come la foglia / E la foglia d'ogni vento / No savarà dir né che risponder, / Mio Dio, mio bon Signor vojo benedir / Gesù Bambin ze nato / Con tanta povertà / Né panizei né fase / Né fogo da riscaldar / Lenite le mie pene / E a ritrovar Gesù / Noi tuti volem salvarlo / E no ofenderlo mai più

e la preghiera della sera:

Me ne vado a letto / Col'Angelo perfetto / Con l'Angelo di Dio / San Bortolo mio / Con Santa Anna / Con Santa Susanna / Una che me smisia / L'altra che me ciama / In letto me ne andrò / Levarme mi no so / Signor mio, voi che sarè / La bonagrasia me darè / Questa recia che possa sempre udire / Prima di far la morte mia, / tre cose vi domando: / un milion, confession, comunione, / oio santo, tera son, tera sarò / tre volte la tera bazerò / tuta quanta la mia speransa / in tutti i modi / crocefisso Signor mio, / divin salvatore, amen.

Allegra, la comitiva non si accorge nemmeno del tempo che trascorre in viaggio, un po' scherzando, un po' festeggiando Marino Giachin, un po' con le innumerevoli canzoni che la nostra gente ha sempre amato cantare quando si ritrova in gruppo e un po' (parecchio in realtà) ...ciacolando. Scopriamo così che l'ultima volta che Domenico Delzotto è andato a Dignano è stato in occasione del primo raduno fatto lì nel '99, e allora erano quasi 50 anni che mancava da Dignano: "E dopo spingevo tuti i ani, ghe dizevo a Gigi - Fa 'sto caro de sameri, fa 'sto caro de sameri che 'ndemo a Dignan! - Go spetà nove ani, ma ala fine el lo ga fato, son proprio contento!" e la moglie ci racconta che al suo ritorno lo aspetta una probabile operazione, ma se fosse stato necessario, lui avrebbe rimandato anche l'operazione, pur di venire a Dignano!

Al piano superiore Gian Carlo Belci che arriva da Siena, viene a Dignano per la prima volta per vedere dove sono nati entrambi i suoi genitori, non sa in quale casa abitassero nè sa ancora cosa troverà, ma fa questo viaggio con molto piacere e, dal momento che i suoi genitori sono già morti, ha fatto una promessa a se stesso: racco-

glierà un po' della terra di Dignano e al suo ritorno a Siena la metterà sulla loro tomba perché ne possano sentire il profumo.

All'arrivo nel pomeriggio a Dignano, neanche troppo stanchi e contenti, troviamo però una sgradita sorpresa, l'albergo di San Rocco è chiuso e non si sa dove ospitare coloro i quali avrebbero dovuto dormire lì. Per fortuna la solertissima Giuliana provvede a trovare una sistemazione alternativa agli sfortunati!

### **2 maggio: DIGNAN E DINTORNI**

I bumbari della Comunità degli Italiani ci hanno preparato un interessante programma e alle 9 del mattino, tutti pronti, riprendiamo i nostri posti sul pullman per intraprendere un interessante giro di alcune delle chiesette che una volta venivano visitate durante le "Rogazioni" per giungere poi fino al nostro bellissimo mare.

Carla Rotta ci dà il benvenuto dicendoci di aver ordinato per noi il bel tempo, e Sandro Manzin è il nostro informato cicerone. Ci racconta che il nome di Dignano probabilmente deriva da "Attinius", il curatore del presidio imperiale romano che qui aveva sede, da lui, il nome "Attinianum" e quindi, Dignano. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, nel 476 d.C., sia sotto gli Ostrogoti che sotto i Bizantini la nostra cittadina conobbe un notevole sviluppo. Fu poi distrutta dai Longobardi nel 751, subì il dominio dei Franchi e poi passò sotto quello dei Patriarchi di Aquileia. Nel 1330 circa, per opporre maggior resistenza agli assalti dei nemici, sette località decisero di unirsi e vivere insieme in un unico capoluogo, le località erano: Attiniano (l'odierna Dignano), Midian, San Michele di Bagnole, Guran, Gusan, San Lorenzo e San Pietro in Pudenzan e il capoluogo scelto fu Dignano. Nel 1331 Dignano si unì spontaneamente a Venezia. La Serenissima cadrà nel 1797 e col Trattato di Campoformio Dignano verrà occupata dagli austriaci. Dal 1805 al 1813 la cittadina subì l'occupazione francese, successivamente ancora quella austriaca e dal 1915 al 1918 molti dignanesi furono inviati dagli austriaci a Vanja in Stiria. Dal 1918 al 45/47 Dignano ritornò italiana e con l'esodo del dopoguerra la cittadina si spopolò notevolmente. Mentre Sandro ci fornisce tutte queste interessanti notizie sulla nostra Dignano, l'autobus passa per il Limido Marzo, e allora lui

ci spiega che la parola limido deriva dal latino limes, cioè limite: l'agro polesse fu suddiviso in tanti agri colonici divisi da linee tracciate sul terreno, i limites, che in seguito divennero strade e tratturi limitati da muri a secco, le maceries, oggi chiamate masere. Limido Marzo deriva da Marte perché forse questa divinità veniva venerata qui vicino o forse perché nelle vicinanze c'è il Campo Marzio (di Marte). Passiamo davanti alla chiesetta di San Francesco dove un tempo, nei primi giorni di agosto, molte persone si recavano per ottenere il perdón d'Assisi.

Arriviamo così alla chiesetta della Madonna della Salute che si trova nella zona dello scomparso borgo di Gusan e che sorge sui resti di una chiesa del XIII secolo. La Madonna della Salute si festeggia il 21 novembre, ma anche il 2 maggio insieme alle altre celebrazioni mariane. Qui troviamo la signora Lucia Pinzan che ha lasciato Torino per tornare a vivere a Dignano e da 30 anni ha le chiavi di questa chiesa e ci comunica che chiunque volesse visitarla può recarsi da lei a Dignano in Via Smareglia 45. La prossima tappa prevede una visita ai resti della chiesetta di San Martino di Median, nome che deriva dal latino Metilium perché si trovava esattamente a metà percorso che da Pola conduceva al Canale di Lemme. I suoi stipiti provengono da un edificio romanico precedente.

Ed eccoci alla chiesa di Santa Fosca che è stata costruita in tre fasi: nella prima fu costruita la basilica paleocristiana con tetto a due falde, successivamente, nel 1150 circa fu ricostruita e venne rialzata la navata centrale, mentre nel XVI secolo anche le due navate laterali furono rialzate. Al suo interno, nella parte absidale si possono ammirare affreschi romanico-benedettini risalenti al 1100.

Vicino a Santa Fosca, facciamo due passi nella campagna per giungere alle casite di maggiori dimensioni costruite a Dignano e mentre camminiamo c'è chi con occhio esperto trova e raccoglie sparisì, qualcun altro trova quei de ambra, un po' più amari, ma sempre buoni da mangiare in fritaià! Il nostro informato Sandro ci elenca la terminologia in dialetto delle parti della casita: il muro, il contromuro, le laure, pietre che la compongono, el camin in alto; all'interno la funestra, la spia, el fogoler, i sentadori; el suier, pietra posta al di sopra dell'accesso, e, sulla cima el pimpignol.

(continua sul prossimo numero)



## I nostri lutti



Il 20 aprile 2008 è mancata **EMMA IUST** all'età di 86 anni.

Originaria di Dignano d'Istria, a seguito dell'esodo aveva trovato ospitalità a Porcia (PN), a casa del marito Giacomo Padovan. Nel 1947 egli si era recato in Venezuela in cerca di fortuna; nel 1948 Emma lo aveva seguito al servizio personale del Ministro dei Lavori Pubblici, il dott. Eduardo Mier y Teran.

Successivamente, nel 1956, con il marito, era tornata in Italia, stabilendosi a San Polo di Piave, dove aveva acquistato un bar, denominato Bar Florida. Emma era subito entrata in sintonia con la comunità, grazie alle sue doti umane, alla sua generosità, simpatia, gentilezza e laboriosità. In lei era sempre vivo il ricordo della sua Dignano, dove negli ultimi anni era ritornata più volte, con struggente nostalgia; nominava spesso anche altre località dell'Istria a lei care, come Fasana, dove si era recata quand'era adolescente, Parenzo, Pisino, Gimino, Rovigno, Valle e Pola.

Con tutti parlando della sua terra, esprimeva il suo rammarico e incredulità di quanto è stato lasciato ad altri, da Governi incuranti delle affettività che hanno sottratto e mai riconosciuto.

Parlava spesso di mons. Antonio Angeli, che la chiamava affettuosamente "l'ineffabile" Emma. Di lui, che era stato parroco a Dignano, elogiava le prediche molto efficaci, pronunciate in occasione delle principali feste liturgiche. Era molto legata ad una statuetta della Madonna, che conservava gelosamente, donatale prima di morire, da Mons. Chiavalon, suo concittadino.

Emma nominava spesso anche la sua famiglia, il fratello Antonio, Ufficiale di Marina a La Spezia, la sorella suor Alda preside dell'Istituto Scolastico Sacro Cuore di Avezzano (AQ), nonché l'unica sorella rimastale, Cesarina, ospite negli ultimi anni, di una casa di riposo di Villorba (TV) e mancata nell'ottobre 2007.

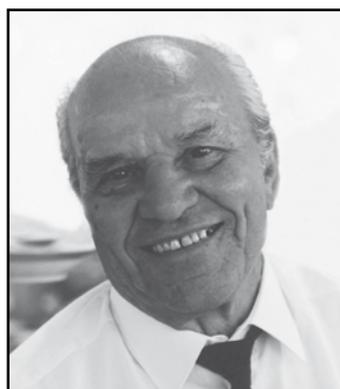
Attendeva il Notiziario Dignanese con ansia per essere informata di tutto ciò che riguardava la sua terra e i suoi concittadini.

Tutti quelli che l'hanno conosciuta ed apprezzata, la ricorderanno per le sue doti di umanità, generosità, onestà, laboriosità, unite al profondo amore per la sua terra natale.

Con amore tua nipote Isabella



Il 13 giugno 2008 è mancata a Savona **MARIA DEMARIN vedova di Giuseppe MANZIN**. Era nata a Dignano il 27 maggio 1927. Ne danno annuncio la figlia Ida, il genero Walter, i nipoti Manuela e Francesco. Ealrgiscono pro Notiziario euro 20.



Il giorno 01 Ottobre 2008, **MARINO BACIN** è morto a Pesaro, all'età di 90 anni.

Marino, nato a Pola il 19 Maggio 1918, giovanissimo lasciò la sua città per servire la Nazione arruolandosi nella Marina Militare. Alla fine della seconda guerra mondiale, ricongiungendosi alla sua famiglia, si trasferì dapprima a Belluno ed in seguito a Pesaro continuando a svolgere un servizio per la comunità, come Maresciallo nella Pubblica Sicurezza. Oggi, con immutato affetto e profondo dolore, lo ricordano, a quanti l'hanno conosciuto, le figlie Franca e Anna, congiuntamente ai loro familiari.



Lo scorso 13 ottobre ad Udine è mancata all'affetto dei suoi cari **MILVIA GAIER in DELZOTTO**. Aveva 72 anni. Con profondo dolore ne danno la triste notizia il marito Ing. Armando, con i figli Gianni e Claudio che la ricorderanno come sposa e madre esemplare, portandola sempre nel loro cuore con tanto amore.  
Pro Notiziario euro 100.



L'8 novembre 2008, **DOMENICO DELZOTTO (MENIGHETTO VILAN)**, è mancato a Torino all'affetto dei suoi cari. "Sei andato via rapidamente. Ci manchi tanto, non riusciamo a capacitarci per un epilogo così brutalmente incontrollabile e, forse proprio per questo, la tua figura sembra non essere un ricordo, ma una presenza costante nel nostro cuore e nei pensieri quotidiani. La tua Ausilia, Anita, Giorgio, Matteo, Lorenzo e tutti i cari parenti e amici che ringraziamo per l'immensa affettuosa partecipazione".  
Pro Notiziario euro 50.



Il giorno 19 novembre 2008, all'età di 95 anni, è mancata a Monfalcone **GIUSEPPINA (PINA) MOSCHENI ved. NARDIN**, figlia più piccola di Matteo (Pin) e di Maria Bilucaglia, sorella di Massimo, e di Maria sposata Delton. Apparteneva alla generazione più anziana di coloro che avevano abbandonato Dignano, e di Dignano e della sua gente, fino a quando aveva potuto, non aveva mai smes-

so di raccontare: delle sue amicizie, del bel vivere del paese, orgogliosa della bravura dei suoi dignanesi. Ogni mattina, a colazione, specialmente dopo i vari raduni ai quali partecipava, mi raccontava aneddoti, modi di vivere che ricordava con nostalgia ed affetto, facendomi conoscere e ricordare nomi e persone della sua cara città, come se vi fossi vissuta sempre anch'io. Se n'è andata spegnendosi pian piano, serenamente, senza sofferenze, come avevo sempre sperato, con me, sua figlia che le tenevo le mani. Mi ha insegnato con l'esempio ad essere forte nelle difficoltà, ad essere contenta sempre di tutto quello che avevo, fosse tanto, fosse poco; ad accettare le vicende della vita affrontandole con forza e coraggio, mai ribellandosi ma confidando sempre nell'aiuto del Signore. Fino a quando ha potuto si è prodigata per la sua famiglia senza risparmiarsi mai. Ora è accanto a suo marito, Mario Nardin, che l'aveva lasciata improvvisamente ben 48 anni fa e vicino a lui, già allora, aveva desiderato riposare. Se qualcuno dei cari lettori del Notiziario la ricordasse, reciti gentilmente per lei una preghiera.  
Mariuccia Nardin Crosatto. Pro Notiziario euro 50.



Il 19 novembre 2008 è mancato a Torino **MARIO DARBE**, nato a Dignano d'Istria nel 1931. La moglie e i parenti tutti lo ricordano con infinita tristezza. Si unisce in questo doloroso momento il cugino Dario Darbe che lo ricorda con grande affetto.  
Pro Notiziario euro 20.



Il 23 dicembre 2008 a Torino ci ha lasciati **ANTONIA BIASIOL IN PALIN**, dopo una malattia che ha colpito il suo corpo e la sua mente, lontana dalla sua amata Dignano. Con grande dolore la ricordano il marito Giacomo, il figlio Maurizio con Stefania, gli adorati nipoti Erica, Jessica, il piccolo Andrea, i fratelli Pierin, Gianni e Gino, le sorelle Mariucci, Lina e Rita, e parenti tutti.  
Pro Notiziario euro 30.



Addio **ANNA CODAZZI**, ricordo il tuo amore per la vita, sempre pronta ad affrontare qualsiasi difficoltà, con il carattere forte e buono. In pochi giorni il tuo cuore ha fatto i capricci facendoti cadere, rompendoti il femore e subito sei rimasta in coma. Ricoverata immediatamente all'ospedale, i medici purtroppo hanno capito la gravità; assistita a dovere non sono riusciti però a salvarvi. Così te ne sei andata lassù improvvisamente, lasciando tutti noi, che ti abbiamo voluto bene, sbigottiti ed increduli. Ho appreso questa tristissima notizia dalla tua amata figlia Maria Grazia. Abitando nello stesso stabile, assieme all'altro caro figlio Andrea, eravate una famiglia unita, sempre pronti in ogni necessità. Stravedevi per le carissime e belle nipotine: loro erano pazze di te, cara Anna, e tu ti sentivi circondata e felice in mezzo a quelle dolci bimbe, sempre allegre e piene di gioia. Il dolore rimarrà sempre nei cuori dei tuoi cari e di tutti quelli che ti hanno stimata; personalmente mi consola il pensiero che tu, grazie al buon Dio, non hai sofferto, te ne sei andata dolcemente senza accorgerti di nulla. Quando sarò il mio momento, spero di raggiungerti presto per ricordare ancora insieme la nostra spensierata giovinezza, passata nella prediletta terra natia mai dimenticata. Ti mandano un bacio anche le altre amiche, ormai poche, sparse di qua e di là. Ciao Anna, riposa in pace e prega per tutti.

La tua amica **TINA NEGRI**

(allego la foto in memoria di Anna Codazzi, foto fatta a Peschiera nel 2006 - Anna è seduta al centro in mezzo a Tina e Concetta, dietro Graziella, Edda, Maria, Lina).

P.S.: Nell'ultimo nostro notiziario ho letto i tristi decessi dei tanti volti conosciuti ed altri ancora purtroppo sono seguiti in queste ultime settimane: altre care persone ci hanno lasciato. Sono stata invasa da immensa malinconia ed ogni volta che passo nel viale del "mio albero dignanese" mi soffermo a recitare una preghiera. Sono vicina al dolore delle famiglie con un fraterno abbraccio a tutti, esprimendo le mie più sentite condoglianze.



### Ricordo del Dott. **CAMILLO DI CARLO**

10 novembre 1923 – 25 dicembre 2008

Si è spento nella sua abitazione di Venaria Reale, il dottor Camillo di Carlo, saggio probiviro dell'Associazione culturale istriani fiumani e dalmati del Piemonte e una delle voci del libro di testimonianze sull'esodo intitolato "Esuli - il dovere della memoria", pubblicato dall'Unione degli Istriani di Trieste nel settembre dell'anno scorso.

Camillo di Carlo, istro-partenopeo, nacque a Napoli il 10 novembre del 1923 ma la sua famiglia si trasferì in Istria già nel febbraio del 1924 e visse gli anni dell'infanzia e della gioventù tra Fiume ed Abbazia.

Dopo l'esodo a Padova si laureò in medicina e chirurgia, e dopo un robusto assistentato patavino, nel 1953 si trasferì a Venaria Reale.

Forte dei trascorsi sportivi e bellici che lo vollero attivo nei Mezzi subacquei della Marina militare italiana, trasferì tanta esperienza nella medicina e fisiologia delle immersioni, specializzandosi alla Scuola genovese dei professori Molfino, Zannini e Odaglia.

Collaborò sin dalla loro fondazione con quasi tutte le pubblicazioni degli esuli: scrisse per la rivista storico-letteraria "Fiume" della quale, per certo tempo, fu anche uno dei redattori. Convinto fautore della cosiddetta "mano tesa" e del riavvicinamento tra esuli e rimasti, ha collaborato per oltre un decennio anche con la rivista dell'RDIT "Panorama".

(Tratto da "La voce del popolo di Fiume" del 3/1/2009)

E' molto difficile celebrare degnamente una persona come **CAMILLO di CARLO** perchè per qualunque cosa si dica c'è il pericolo di cadere nel banale o nel superficiale.

Sento tuttavia il dovere di salutare per l'ultima volta questo Marinaio che per tanti anni ci ha insegnato, con il suo esempio, ad amare, rispettare ed essere fedeli a quella Divisa che tanto amava.

Si dice che Marinai non si nasce ma si diventa e si rimane tali per tutta la vita e nessuno meglio di Lui ha saputo interpretare e vivere questa massima.

Il Suo rigore, la Sua competenza, la Sua massima disponibilità verso tutti hanno fatto di Lui un costante e prezioso punto di riferimento per il Suo Gruppo e per quanti amano la Marina.

Ci ha fatto capire che ognuno di noi "deve tenere sempre accesa la piccola fiamma della speranza che neppure il vento o la tempesta più impetuosa riesce ad affievolire o a spegnere."

"Il vero Marinaio, come era Lui, sa bene che anche quando la sua nave è colta dalla più forte delle bufere, quando il mare si gonfia il cielo incupisce minaccioso e ogni riferimento scompare, egli deve lottare con tutte le sue forze consapevole che presto o tardi la tempesta cesserà e tornerà il sereno, ma soprattutto egli sa che c'è sempre un porto che lo attende, dove potrà riposarsi e gustare il premio delle sue fatiche."

Caro Camillo, ora hai raggiunto il porto tranquillo a cui tutti aneliamo e sono certo che erano molti i Marinai tuoi amici lì ad attenderti per accompagnarti a navigare nei mari del Cielo dove non ci sono mai tempeste ne bufere ma solo dolci e lievi brezze che Ti acca-

rezzano il viso. Ai tuoi Cari vogliamo dire che quando una Persona come Camillo, ci lascia in silenzio senza nemmeno salutare o voltarsi indietro per un istante il cielo si fa nero e sembra caderci addosso in mille pezzi ..... allora sarebbe bello diventare la sua ombra e sparire con Lui, purtroppo ciò non è possibile e sono sicuro che anche Camillo non lo vorrebbe. Sono certo che con il garbo e la riservatezza che erano la Sua forza Vi direbbe:

*La morte non è niente. / Sono soltanto nascosto nella stanza accanto. / Io sono sempre lo voi siete sempre voi. / Ciò che eravamo prima uno per l'altro / Lo siamo ancora. / Chiamatemi col mio vecchio nome / Che vi era familiare; / parlatemi nello stesso modo affettuoso / che avete sempre usato. / Non cambiate tono di voce; / non assumete un'aria di tristezza. / Ridete come facevate sempre ai piccoli scherzi / che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. / Pregate, sorridete, pensatemi! / Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima; / pronunciatelo senza traccia di tristezza. / La vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: / è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. // Perché dovrei essere fuori dalla vostra mente / Solo perché sono fuori della vostra vita? / Vi stò aspettando, solo per un attimo, / in un posto qui vicino, / proprio dietro l'angolo. / Il vostro sorriso è la mia pace*

Sono certo che da lassù saprà aiutarVi ancora di più di quanto non abbia fatto qui sulla terra.

Noi che ci vantiamo di averci Avuto per Amico ti diciamo: Grazie per averci onorati della Tua Amicizia, Grazie per tutti gli insegnamenti chi ci hai dato, Grazie per la pazienza che hai avuto con noi, Grazie per il Tuo esempio.

Perdonaci se non siamo sempre stati all'altezza dei Tuoi insegnamenti e dal Cielo veglia sempre su chi ti ha voluto bene e, lassù, prepara un buon imbarco anche per noi. Ti vogliamo bene e non ti dimenticheremo mai.

*Il Consigliere Nazionale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, Piemonte Occ. e Valle d'Aosta*

**Cav. Beppe geom. MARETTO**

Proprio il giorno di Natale è scomparso Camillo di Carlo. Nella sua amata Parrocchia di Venaria Reale (TO), circondato dai labari delle varie Associazioni Giuliano Dalmate, lunedì 29 dicembre si sono svolti i funerali del caro Amico. La bara, accompagnata dai Marinai in congedo, era coperta di fiori e dalla bandiera fiumana. L'esule prof. Luigi Donorà ha mirabilmente accompagnato con l'armonium la funzione religiosa.

Diversi amici sono intervenuti tratteggiando la sua figura e ricordando la sua umanità. In particolare la Dama Wally Lentini Altamura ha suscitato grande commozione pronunziando queste parole:

Con la scomparsa di Camillo, uomo di profonda cultura e grande sensibilità, l'Associazione Culturale Istriani, Fiumani e Dalmati ha perso un grande Amico, un esempio luminoso di fede italiana e fiumana.

Nel libro "La foiba dei Colombacci", scritto dalla madre di Camillo, Luigia Matarrelli, è riportata la toccante scritta di Pablo Neruda che fa tanto pensare alla nostra storia e soprattutto a chi la tragedia l'ha vissuta sulla propria pelle. A Camillo avrebbe fatto piacere che venisse ricordata.

La frase di Neruda dice: "Questo accadde, io lo attesto. Voi vivrete forse solo scivolando sulla neve. A me toccò questo dolore: di scivolare sopra il sangue".

La nobile figura di Camillo rimarrà sempre nel cuore di chi gli ha voluto bene ed è stato onorato della sua affettuosa amicizia.

**Wally Lentini Altamura**

Diamo notizia della recente scomparsa di **DON GAETANO TUMIA.**

Una preghiera ed un fiore in suo ricordo.



## In memoria dei nostri cari



Quattro sono gli anni trascorsi dalla scomparsa del mio amato **MARINO** che vive sempre dentro al mio cuore e nei miei incancellabili ricordi. Assieme alle mie figlie e nipoti, anche in memoria di tutti gli altri nostri cari estinti, elargisco euro 30 pro Notiziario. **Tina Negri Zuccheri**

Due ricordi indelebili per evidenziare che fin da giovani ci sentimmo vicini: nel 1934/35 con a scuola che frequentavamo a Pola – lui in classe prima, io in terza – fui il suo "tutore" nella gita a Trieste, Aquileia, Redipuglia; nel 1963(?) fu Marino, invece, quale tecnico della RAI, ad accompagnarmi a San Siro a vedere Italia – Brasile di calcio. Giocava Pelè. Ti ricordo, carissimo cognato, con nostalgia e tanto affetto. **Ovidio**



Nella ricorrenza del 5° anniversario della scomparsa di **MARIO DONORA'**, la moglie Elide, il figlio Fulvio con Gabriella, la sorella Bonetta ed i nipoti tutti lo ricordano con infinito e immutato amore, portando sempre nel loro cuore la sua bontà, la sua lealtà ed il suo insegnamento dei valori più profondi. Pro Notiziario euro 20.

### **PER AGNESE MALUSA'**

(Acrostico)

*Avevi poco più di quarant'anni  
Guardavi ad un futuro senza sposo...  
Né padre, né madre... quale famiglia?...  
E a un tratto il tuo destino si è compiuto.  
Si aprì la strada ad altri orizzonti  
E in sede di missione, operi dove  
Monsignor Del Ton ti chiamò, da tempo  
Ad acudir, nella città papale,  
La sua dimora, ed era già anziano.  
Un angelo Custode fu inviato...  
Svegliando in te solerzia e dedizione  
Ai attuato il volere del Signore.*

**Lidia Manzin**

## XXXVII RADUNO NAZIONALE DIGNANESE 31 MAGGIO 2009 - PESCHIERA DEL GARDA



Il 37° Raduno Dignanese avremmo voluto che si svolgesse a Dignano, come lo scorso anno, e come accennato durante il pranzo di San Biagio. Purtroppo ciò non è stato possibile poiché La Comunità degli Italiani aveva già preso una serie di impegni ed il tempo a disposizione per l'organizzazione, sia da Torino quanto da Dignano, si è reso troppo limitato per poter riuscire a far tutto. Non abbiamo voluto illudere nessuno, semplicemente andare a Peschiera si presentava la soluzione più fattibile. A Dignano ci troveremo nel momento in cui sarà possibile. Vi aspettiamo comunque numerosi a Peschiera per trascorrere insieme il nostro Raduno in allegra compagnia, poiché la cosa più importante è stare insieme, ovunque!

*La Redazione*

Il Raduno Nazionale Dignanese avrà quindi luogo il 31 maggio prossimo a Peschiera del Garda, presso il Ristorante "Al Fiore", in Lungolago Garibaldi 9.

### Programma:

Alle ore 12.45 avrà luogo il pranzo al costo di Euro 30 a persona. Ricordiamo che è obbligatoria la prenotazione e deve avvenire entro il 24 maggio.

Chi vorrà soggiornare in Albergo può prendere contatti direttamente con il gestore telefonando al numero 045/755.01.13.

Il pullman da Torino partirà da Piazza Filzi alle ore 7.00 ed effettuerà le fermate richieste, oltre a quelle di Lucento e Falchera.

### Prenotazioni presso:

ALBINA GORTAN SIMONELLI	Torino:	011/22.22.051
LUIGI DONORA'	Torino:	011/663.62.20
LIVIO SANSA	Monfalcone:	0481/481.424

N.B.: Ci scusiamo con i lettori per il ritardo con cui è uscito il Notiziario Dignanese: poiché l'intenzione era di fare il Raduno a Dignano abbiamo dovuto attendere una risposta da Dignano. Per le ragioni spiegate sopra il Raduno non è possibile svolgerlo in Istria.

Gli auguri di Pasqua giungeranno a Feste concluse, ma l'acquerello di Antonio Donorà e gli auguri del Presidente erano comunque pronti. Vi giungano quindi gli auguri anche se in ritardo.

*La Redazione*

Direttore responsabile  
GIUSEPPE DE FRANCESCHI  
Autorizzazione Trib. di Torino  
N° 4482 del 20/05/1992

Stampa:  
TIPOGRAFIA MIRAFIORI S.N.C.  
Via Saliceto, 14  
10137 Torino

Grafica e impaginazione:  
GIULIANA DONORÀ  
FULVIO POETTO

Spedizione ai soci della  
"FAMIGLIA DIGNANESE"  
c.c.p. 24760100

Aderente a  
"UNIONE DEGLI ISTRIANI"  
Via Silvio Pellico, 3  
34122 Trieste

Iniziativa promossa  
con il contributo  
del Governo Italiano  
ai sensi della Legge  
28/07/2004 n. 193

## NORME DI ABBONAMENTO

Le quote di abbonamento al Notiziario Dignanese per l'anno in corso sono le seguenti:

ITALIA	€	18,00
EUROPA	€	22,00
PAESI OLTREOCEANO	€	30,00

Il numero di c/c postale della Famiglia Dignanese è **24760100**, intestato ad "Associazione Famiglia Dignanese". Si ricorda di non scrivere nulla sul retro del bollettino. Si fa presente che gli assegni spediti dall'estero vanno intestati al presidente Luigi Donorà, e non alla "Famiglia Dignanese". Infine, poiché il Notiziario Dignanese ha dei costi, si pregano gli abbonati di pagare regolarmente la quota annuale. Grazie per la collaborazione e per il vostro contributo!

Vi ricordiamo che per consultare il nostro SITO INTERNET dovete cercare [www.unioneistriani.it](http://www.unioneistriani.it), cliccare su **Associazioni aderenti**, e scegliere sull'elenco a destra **Famiglia Dignanese**.

**RICORDIAMO IL NOSTRO INDIRIZZO E-MAIL: [giuliana.do@libero.it](mailto:giuliana.do@libero.it)**



**NOTA BENE** - In seguito all'articolo apparso sullo scorso Notiziario, in cui si manifestava la perplessità sul continuare o meno l'uscita del giornale, rendiamo noto che, come scritto anche nella cronaca di San Biagio di questo numero, il giornale continuerà ad uscire. Pertanto chi avesse avuto dubbi se pagare o meno la quota di abbonamento, ora sa che la risposta è affermativa, poiché il giornale ha dei costi. Chi non pagherà l'abbonamento, a partire dalla prossima uscita del Notiziario non riceverà più la copia del giornale. Grazie.